

Rassegna del 30/10/2009

PRIMO PIANO

Mattino Napoli

30 [Intervista a Ferruccio Fazio . Fazio: stop al panico Napoli non rischia più delle altre città - "Napoli non rischia più delle altre città"](#) Ausiello Gerardo

1

L'INTERVISTA

**Fazio: stop al panico
Napoli non rischia
più delle altre città**

Il viceministro alla salute Fazio è categorico: «Il panico non serve a nulla. Napoli non rischia più delle altre città» dice in un'intervista al Mattino a proposito del numero delle vittime (quasi la metà dei decessi in Italia) e dei ricoveri. «I dati dimostrano che non esiste un pericolo reale - dice Fazio - il virus H1N1 uccide molto meno di altri virus. Il picco ci sarà a dicembre, prevediamo milioni di casi in tutto il Paese. Ma è inutile correre al pronto soccorso: è sufficiente il riposo, consultando il medico di base».

➤ AUSIELLO A PAGINA 30

**«Napoli non rischia
più delle altre città»**

Fazio: Italia tra i paesi più colpiti, ci saranno ancora vittime

IL PIANO



I vaccini.

«Sono un'arma importante: va utilizzata. Il piano va avanti regolarmente, è partito anche in Campania»



Gli ospedali.

«Inutile affollare il pronto soccorso: corre rischi solo chi ha malattie pregresse o complicanze respiratorie»



Gli aerei.

«L'aeronautica militare metterà a disposizione mezzi per eventuali trasporti d'urgenza»

**LA PANDEMIA
L'ALLARME**

**Il viceministro alla Salute
«Il virus è arrivato in ritardo
il nostro sistema regge:
altrove mortalità più alta»**

GERARDO AUSIELLO

«Non bisogna affollare il pronto soccorso. Lo dico anche ai napoletani: l'influenza A è una normale influenza». Il viceministro della Salute, Ferruccio Fazio, è categorico: «Il panico - dice - non serve a nulla». Sull'aggressività del virus H1N1, invece, si mostra ottimista: «Temevamo fosse più pericoloso».

A Napoli si è verificata quasi la metà dei decessi avvenuti in Italia. Perché? «Non c'è una ragione precisa, non credo esistano responsabilità o cause specifiche. Su questo mi sento di rassicurare i cittadini».

È possibile che i fattori ambientali o la densità di popolazione abbiano favorito la maggiore diffusione del virus?

«Probabilmente la



densità può aver influito, ma non vedo altri motivi strutturali. È però evidente che se in una città si verificano più casi di influenza, possono esserci anche più vittime».

Ormai l'influenza ha investito l'Italia. Un primo bilancio?

«Innanzitutto qui il virus si è sviluppato con un mese e mezzo di ritardo rispetto a quanto previsto grazie alle misure di contenimento adottate. Naturalmente oggi

il tasso di diffusione è molto alto, pari a 380 casi per 100mila abitanti, la stessa cifra della Spagna: solo la scorsa settimana si sono ammalati 230mila persone. A ciò, però, non corrisponde un'elevata mortalità».

Analizziamo i dati.

«In Italia abbiamo avuto 11 vittime, ma solo una di queste era in buone condizioni di salute mentre le altre avevano già precedenti patologie e un quadro clinico compromesso. In alcuni Paesi europei il tasso di mortalità è di gran lunga superiore: in Francia sono 44, in Spagna 54, in Inghilterra 130. Significa che il nostro sistema regge».

Diciamo una volta per tutte: c'è da preoccuparsi?

«I dati dimostrano che non esiste un pericolo reale. Il virus H1N1, insomma, uccide molto meno di altri virus. Un esempio? Nel 2004 l'influenza ha fatto 20mila morti».

Come difendersi?

«I pazienti debilitati, le donne in stato di gravidanza e le categorie a rischio devono vaccinarsi. Gli altri stiano tranquilli: bisogna intervenire con cure maggiormente aggressive solo in caso di infezioni polmonari e grave insufficienza respiratoria».

L'ospedale può offrire una risposta:

migliore?

«Assolutamente no. È inutile correre al pronto soccorso, si alimentano panico e disagio. È invece sufficiente restare a riposo e consultare il medico di base. Anche se i pazienti verranno visitati dopo due giorni, non cambierà nulla».

Abbiamo raggiunto il picco?

«Il picco è previsto per dicembre. Nelle prossime settimane, infatti, ci saranno milioni di casi e purtroppo avremo altre vittime, inutile illudersi. Ma la psicologia non aiuta, è dannosa. La situazione è sotto controllo, siamo attrezzati anche per contrastare gravi patologie polmonari».

Quali interventi state mettendo in campo?

«In queste ore abbiamo tenuto una riunione con i rappresentanti di tutte le Regioni che hanno costituito tre livelli di anestesia e rianimazione. Non è fonda-

mentale che ogni regione abbia un centro Ecmo respiratorio, non rappresenta un punto d'onore e oggi sarebbe difficile attrezzarlo. Abbiamo però creato una rete italiana che potrà contare sul supporto di aerei dell'aeronautica militare. In questo modo riusciremo a intervenire con cure efficaci sui casi più gravi che saranno probabilmente alcune centinaia».

Il piano delle vaccinazioni sta funzionando?

«Procede regolarmente. Anche in Campania la distribuzione è partita da una settimana. Il vaccino rappresenta un'arma importante che va utilizzata».

Quando finirà l'emergenza?

«Difficile dirlo. Certamente bisognerà attendere il 2010, quando peraltro arriverà il picco dell'influenza stagionale, previsto per febbraio. Ma, lo ripeto, non c'è motivo di allarmarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente

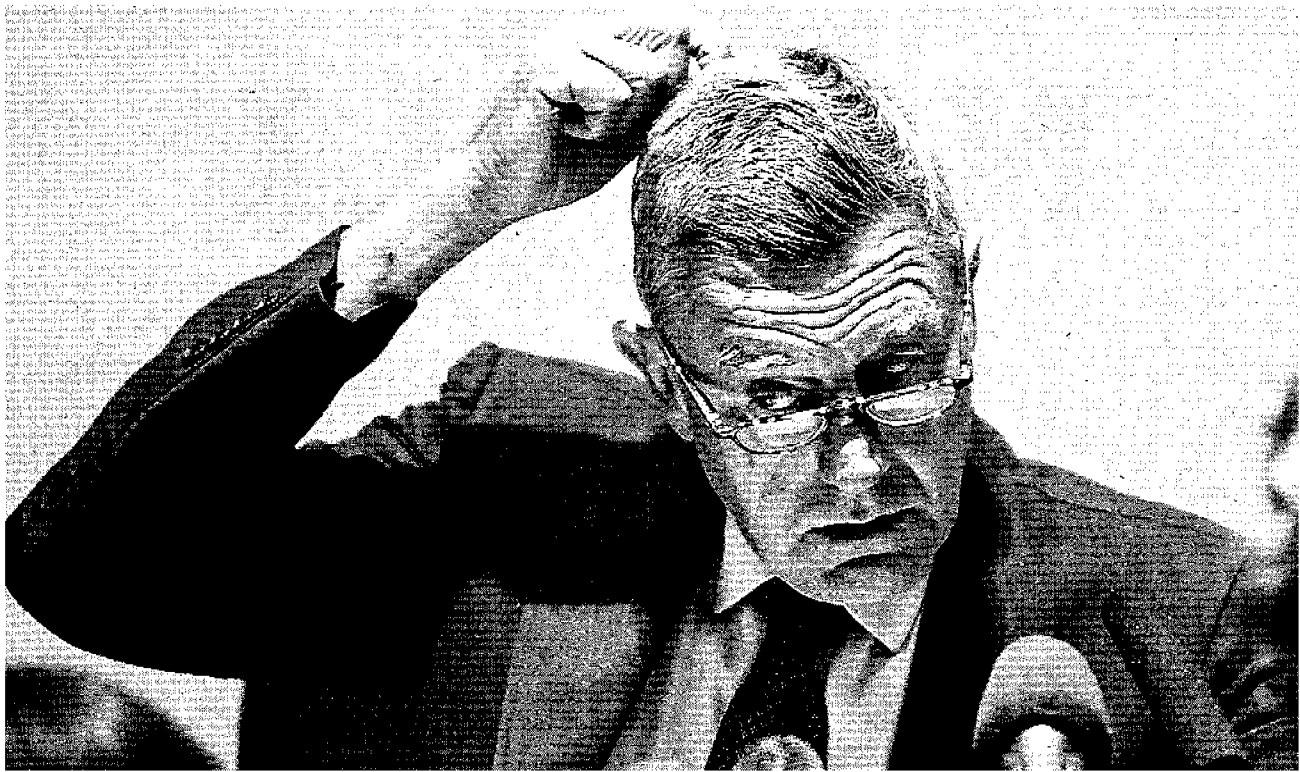
Qui potrebbe aver influito l'alta densità

Il picco

Entro dicembre milioni di casi

Le cure

Inutile affollare gli ospedali



Le vittime

11 di cui 5 in Campania



La popolazione colpita

380 casi per 100 mila abitanti

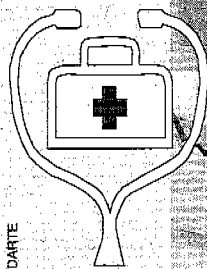
(stessa incidenza della Spagna)

200.000 casi per settimana

La fascia più colpita

bambini e ragazzi

da 5 a 14 anni



ADARTE